IL FIUME DI PAOLO

Introduzione *di Cinzia Giangiacomi*

Passeggiate, relax, momenti in cui diventa più facile entrare in contatto con se stessi: questo per Paolo il senso profondo del SUO FIUME.

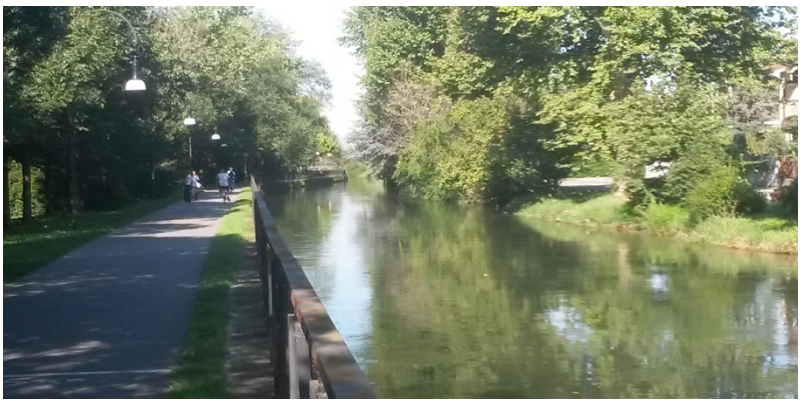
La Martesana per lui non ha segreti: la conosce, la osserva, ne coglie le trasformazioni nel tempo.

E proprio per difendere, per preservare questo patrimonio di pace e di armonia, che Paolo un giorno decide di dedicare la sua esperienza e le sue conoscenze tecniche alla progettazione di strumenti di misura anti-inquinamento facili da costruire e facili da utilizzare anche dai meno esperti... un modo concreto per testimoniare riconoscenza e affetto al SUO FIUME.

Il mio fiume

Cernusco sul naviglio è diviso in due dal canale Martesana che prende l'acqua dall'Adda e la immette nel sistema dei navigli di Milano. Quando esco di casa per fare una passeggiata, di solito arrivo sulla sponda del canale dove c'è l'alzaia e devo decidere se andare a destra o a sinistra.

Come i fiumi veri, la Martesana è un ecosistema ad una dimensione, lungo e stretto dove la natura ha preso possesso di un manufatto creato dall'uomo secoli fa. Anatre, aironi, gallinelle d'acqua, pesci, rane, alghe e molti gabbiani, vivono in questa striscia di natura a contatto con migliaia di persone che la percorrono per chilometri a piedi o in bicicletta da Milano a Groppello d'Adda.



Uno scorcio della Martesana a Cernusco

Una delle tante rogge che prelevano l'acqua dalla Martesana

La voglia di verde e di acqua si vede dall'affollamento che nei giorni festivi, se fa bello, non permette di camminare in pace, bisogna infatti rispettare il senso di marcia e stare attenti alle biciclette quando si cambia verso. Sono queste le cose che fanno capire come sia necessario aumentare gli spazi verdi e "azzurri" nei dintorni di Milano. Poi ho come l'impressione che l'acqua che scorre attiri di più l'attenzione dell'acqua ferma, anche gli animali subiscono questa attrazione. Un facile confronto si può fare con i laghetti delle cave abbandonate: acqua ferma minore affollamento di fauna, uomo compreso.

La Martesana è come un lungo tubo con tanti rubinetti che immettono acqua o la tolgono: sono le chiuse, che mandano acqua alle rogge usate per l'irrigazione, e i canali scolmatori che portano l'acqua prelevata da chissà dove.

Quando piove, poi, l'acqua diventa torbida, la corrente aumenta e i "tuboni" che si affacciano sul canale scaricano acqua, spero solo piovana, raccolta dai cortili e dai vari insediamenti cementificati sulle sponde.

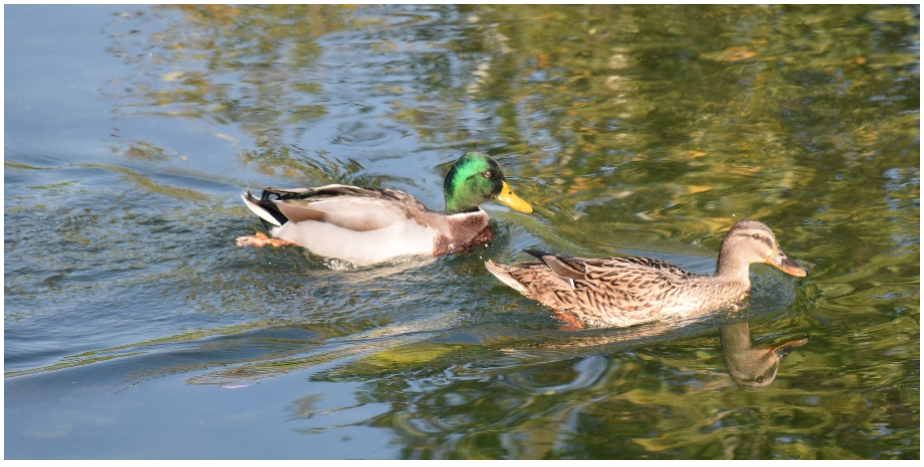
Proprio passeggiando in questi luoghi mi è venuto in mente di costruire strumenti per rilevare eventuali fenomeni di inquinamento antropico, voluto o accidentale; sarebbe, infatti, così facile approfittare di questo flusso d'acqua per scaricare sostanze difficili da smaltire in modo legale: l'acqua, si sa, porta via quasi tutto e nasconde le origini di quello che contiene!

Un prototipo di strumento per la misura della conducibilità dell'acqua con trasmissione dei dati via radio

Fino a qualche anno fa, la Martesana veniva prosciugata per permettere la pulizia del fondo o la sistemazione delle sponde. Un anno questa operazione ha fatto morire o messo in difficoltà la vita di tanti animali, non solo pesci.

Per fortuna alcune associazioni si sono mobilitate per creare pozze d'acqua isolate dove far andare a sguazzare le anatre con i loro pulcini.

La pandemia ha influenzato il mio rapporto con la Martesana, infatti durante il primo lockdown non vi si poteva passeggiare nei giorni festivi e le mie camminate si svolgevano in altri ambienti molto meno naturalistici.
Non posso negare che devo molto a questo quasi-fiume, per i momenti di relax e meditazione che mi regala da parecchi anni a questa parte.



Coppia di Germani

Sarà forse perché ogni uomo porta ancora dentro un pezzetto di quel legame ancestrale con i fiumi, attorno ai quali sono sorte le più famose civiltà del mondo? O, più semplicemente, perché gli spazi di natura di cui abbiamo tanto bisogno, non sono mai completi senza una parte liquida?